



SOGGETTO ATTUATORE - Art.7 D.L. 11 novembre 2016, n. 205 (già art.15 ter del D.L. 17 ottobre 2016, n.189, convertito dalla L. 15 dicembre 2016, n.229)

ex OCDPC 408 / 2016 - art.4
OCDPC 475 / 2017 - art.3

PNC – PNRR: Piano Nazionale Complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nei territori colpiti dal sisma 2009–2016, Sub–misura A4, "Investimenti sulla rete stradale statale"

S.S. 78 Amandola – Mozzano Lavori di adeguamento e/o miglioramento tecnico funzionale – da Comunanza ad Amandola – 1° Stralcio
CUP F21B23000120001

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA

COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE <i>Ing. Luigi Iovine</i> Ordine Ingegneri Provincia di Perugia n. A1537		I PROGETTISTI SPECIALISTICI <i>Ing. Moreno Panfili</i> Ordine Ingegneri Provincia di Perugia n. A2657 <i>Ing. Isidoro Guerrini</i> Ordine Ingegneri Provincia di Roma n. 15764	PROGETTAZIONE ATI: (Mandataria)	 GESTIONE PROGETTI INGEGNERIA srl
IL GEOLOGO <i>Dott. Geol. Adriano Loffredo</i> Ordine dei geologi della Regione Lazio n. 2040			(Mandante)	
L'ARCHEOLOGO <i>Dott. Francesco Antonio Melia</i> Elenco MIBact 1433 archeologo 1° Fascia			(Mandante)	
VISTO: IL RESP. DEL PROCEDIMENTO <i>Ing. Marco Mancina</i>		Ing. Marco Rasimelli Ordine Ingegneri Provincia di Perugia n. A632	IL PROGETTISTA E RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE. (DPR207/10 ART 15 COMMA 12): <i>Dott. Ing. GIORGIO GUIDUCCI</i> Ordine Ingegneri Provincia di Roma n. 14035	
PROTOCOLLO	DATA			

ARCHEOLOGIA

Relazione archeologica (MOPR rif. DCPM del 14/2/2022)

CODICE PROGETTO			NOME FILE		REVISIONE	SCALA
PROGETTO	LIV.PROG.	ANNO	T01SG00GENRE01B			
□□□□□□	□	□□	CODICE ELAB. T01SG00GENRE01		B	-
D						
C						
B	Aggiornamento a seguito CdS		Dic. '23	S.Virgili	F.A.Melia	G.Guiducci
A	Emissione		Ottobre '23	S.Virgili	F.A.Melia	G.Guiducci
REV.	DESCRIZIONE		DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO



ArcheoLAB

Soc. Coop. Archeolab
via Lorenzoni 18
62100 Macerata (MC)

CODICE PROGETTO: F21B23000120001



TIPOLOGIA PROGETTO: strada [SS, SP, SC,
viabilità urbana]
Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: A. Campedelli, C. Bombardelli
Responsabile della VIArch: Francesco Antonio Melia

Compilatore: Sonia Virgili
Data della relazione: 2023/10/30

Handwritten signature of Francesco Antonio Melia

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

La presente relazione illustrativa accompagna il Progetto di Fattibilità Tecnico Economica del 3° Stralcio dei lavori di adeguamento e/o miglioramento tecnico funzionale della sezione stradale in T.S. e potenziamento delle intersezioni lungo la S.S..n. 78 "Picena" – tra Sarnano e Amandola (Lotto 2).

La porzione della SS.78 che si svolge tra Amandola e Comunanza costituisce il tratto di valico dell'itinerario tra il bacino dei fiumi Tenna e Aso ed è caratterizzata da forti tortuosità del tracciato planimetrico, con ampi giri che attraversano aree con presenza di case adiacenti la sede e accessi piuttosto diffusi ai fondi agricoli.

Le zone con maggiore presenza di edifici sono quelle di Ciaraglia, con alcuni nuclei rurali sparsi sul culmine della salita che inizia subito dopo la zona del nuovo ospedale di Amandola, e quella di Casa Tasso, in territorio di Comunanza.

Il percorso attuale di oltre 7km assai tormentati, parte dai 468 m.s.l.m. circa di Amandola, sale abbastanza bruscamente a quota 486 a Ciaraglia, ridiscende fino a quota 455 m.s.l.m. dentro delle vallature interessate da una fitta rete di fossi per poi risalire fino a quota 543 m.s.l.m. a Casa Tasso e di qui ridiscendere a quota 446 m.s.l.m. a Comunanza.

La distanza in linea d'aria fra Amandola e Comunanza sarebbe in realtà inferiore ai 5km (4,8km) La sede stradale attuale è abbastanza precaria con una larghezza della piattaforma di circa 7m, senza banchine e con evidenti difetti di geometria plano-altimetrica, pure essendo l'ambiente circostante di natura collinare, abbastanza aperto e favorevole.

Il progetto si sviluppa attraverso la frazione di Ciaraglia, fino a ricongiungersi con la strada attuale nel vallone che precede la frazione di Verri (circa 500m prima dell'incrocio della frazione stessa). Comprende una galleria (in parte naturale) che attraversa la dorsale collinare che sbarra la piana di Piandiconro e un viadotto di 140m che si sviluppa nel vallone sotto l'abitato di Ciaraglia; una serie di rilevati a mezza costa porta poi a ricongiungersi più avanti alla sede attuale in corrispondenza del piede collinare Il lotto sviluppa in totale circa 1200m (in confronto ai 1600 circa del tracciato attuale) ma soprattutto evita inutili tortuosità sia planimetriche che altimetriche e regolarizza gli accessi sulla sede e il contatto diretto con gli edifici della frazione di Ciaraglia.

E' prevista la rinaturalizzazione del tratto terminale (circa 400m) del tracciato abbandonato che si sviluppa in campagna aperta e non è più funzionale ad alcun accesso.

La sezione tipo fissata per l'intervento sull'asse principale è la C1 di cui al DM2001 con corsie da 3,75m e banchine da 1,25m per una larghezza totale della piattaforma asfaltata di 10,50m con intervallo delle velocità di progetto 60-100 km/h (FIG. 3).

Le opere di scavo previste sono così riassumibili:

SEZIONE TIPO CARREGGIATA - scotico più bonifica di c.ca 0,5 m. La sezione tipo costituisce ovviamente solo il riferimento generale portante dell'intervento, che nelle fasi successive e più approfondite della progettazione potrebbe venire adattato alle condizioni locali, in particolare nei tratti più urbanizzati, in presenza di vincoli di accessi laterali, edifici e piazzali fiancheggianti la strada. **MURI DI SOSTEGNO** - fondazioni su pali e micropali e profilatura delle scarpate. Possibile realizzazione di gradonate.

VIADOTTI - fondazioni su plinti con micropali

GALLERIA artificiale (con scavo in superficie) o naturale (con scavo a spinta).

Il sistema di cantierizzazione ipotizzato prevede la installazione di n. 1 cantiere principale, avente la funzione sia di campo base che di cantiere logistico/operativo e di n. 1 cantiere secondario, avente la funzione di deposito/stoccaggio materiali. La dislocazione degli interventi e la tipologia delle opere da realizzare hanno fatto propendere per la predisposizione di:

Campo Base 1 - Cantiere campo base e logistico operativo - in prossimità' della S.P. 237 Ciaraglia – lato Est rispetto alla S.P.

Cantiere Operativo 1 - Cantiere logistico operativo - in prossimità' della S.P. 237 Ciaraglia – lato Nord-Est rispetto alla S.P.

Fig. 1. Planimetria dell'opera tratto nord

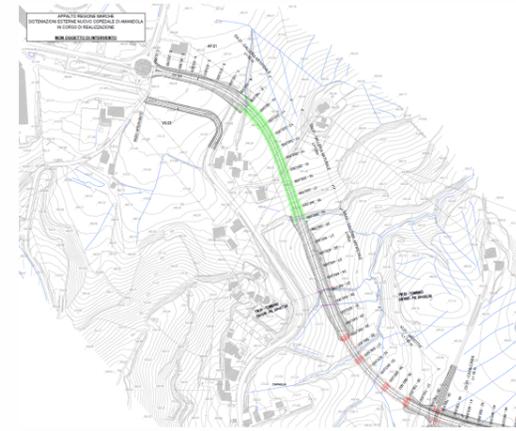


Fig. 2. Planimetria dell'opera, tratto sud.

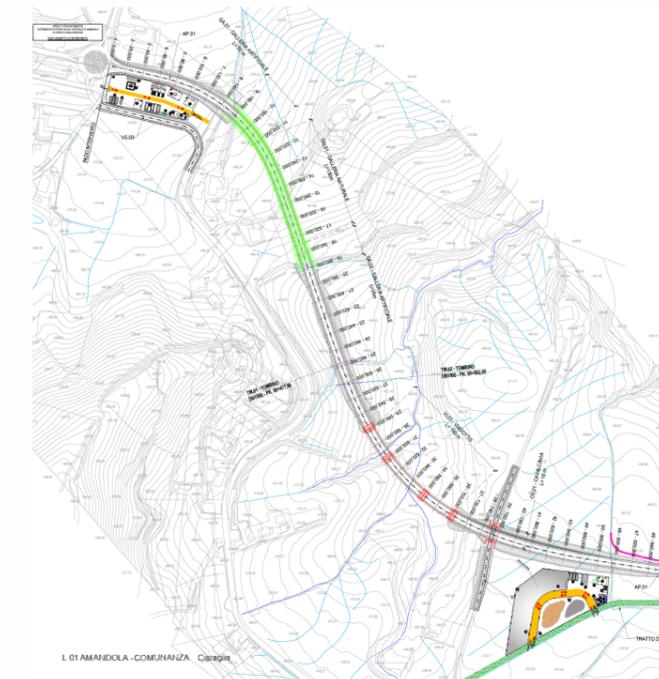
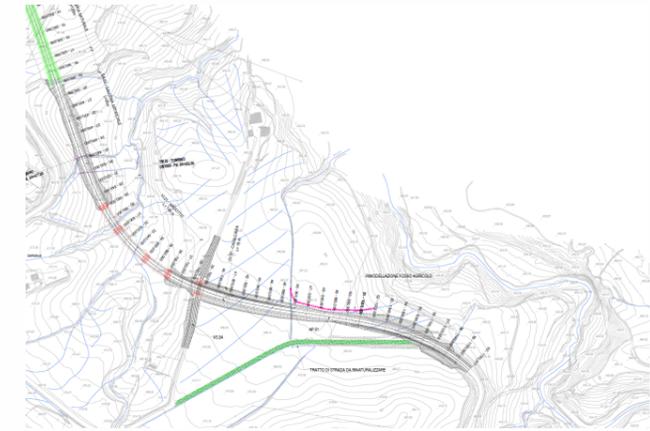


Fig. 3. Posizionamento delle aree di cantiere.

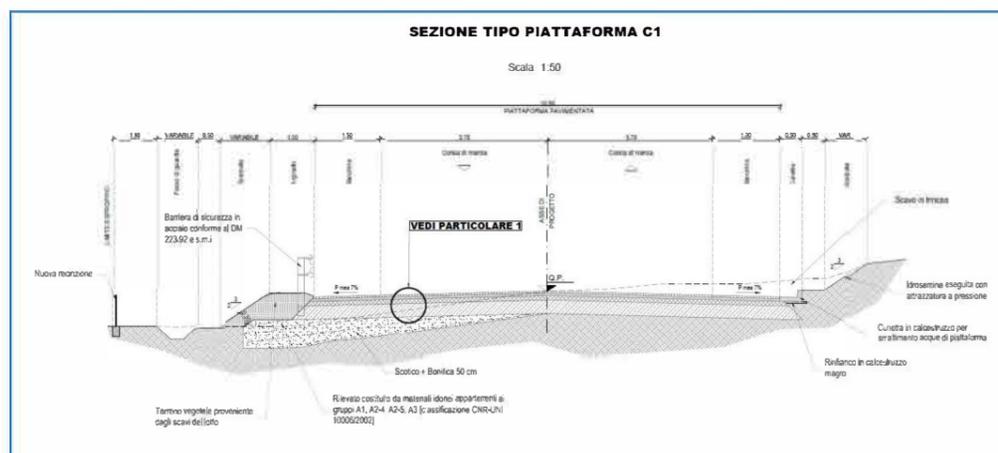


Fig.4. Sezione tipo della carreggiata stradale in progetto.

GEOMORFOLOGIA:

Nell'area di studio si sono sedimentate le unità della serie Umbro-Marchigiana dal Triassico al Neogene. Dal Pliocene nelle zone prossime al mare le unità di cui sopra sono celate da sedimenti marini depositi tra il Pliocene medio ed inferiore in discordanza stratigrafica. Il Triassico-Eocene è caratterizzato da sedimentazione essenzialmente calcarea, nell'Olocene la sedimentazione è prevalentemente terrigena.

Con il Miocene superiore, la parte umbra dell'Appennino entra in piena fase di deformazione sino ad arrivare ad emergere. Nello stesso periodo l'area afferente all'Appennino Marchigiano rimane soggetta a sedimentazione marina ed il principale sistema di avanfossa si sposta progressivamente verso Est favorendo l'accumulo di potenti successioni torbiditiche ad Est del fronte deformativo dell'allineamento: Monti Sibillini - Gran Sasso. Nel Messiniano la crisi di salinità, che interessò il bacino del Mediterraneo, favorì la deposizione di banchi di gesso.

Durante il Plio-Pleistocene il settore "fermiano" del bacino marchigiano esterno costituisce l'area più depressa del bacino, dove si andrà sedimentando una potente successione argillosa di ambiente profondo fino a batiale. Le successive fasi di emersioni per effetto dell'intenso sollevamento dell'area avviano una fase evolutiva caratterizzata da vari processi continentali, erosivi e deposizionali, correlati alle variazioni climatiche e alle fasi tettoniche. La successione stratigrafica dell'area è illustrata nella seguente sezione di riferimento estratta dalla carta geologica (B-B1 Foglio 314 Montegiorgio CARG).

Nell'area di studio il sottosuolo è caratterizzato dalla presenza del Membro di Spungone in discordanza angolare sulla formazione a Colombacci. Al di sopra sono presenti le altre unità della Formazione delle Argille Azzurre. La vergenza di queste ultime unità è verso NE.

L'area interessata dal nuovo progetto è caratterizzata dall'affioramento prevalente di coltri poste a coperture del basamento litoide con spessori variabili, dove si hanno affioramenti di:

-Sintema di Matelica MTIbn- depositi alluvionali terrazzati con ghiaie prevalenti (Pleistocene superiore);

-Sintema del Musone MUSb2-depositi eluvio-colluviali (Olocene);

-Formazione delle Argille Azzurre FAAb. Litofacies arenaceo-conglomeratica;

-Sintema del Musone MUSbn-depositi alluvionali terrazzati con ghiaie e sabbie in proporzioni variabili (Olocene).

Le alluvioni celano una formazione di origine marina, le argille azzurre FAA. Si tratta di peliti grigio-azzurrognole, talora con sottili intercalazioni arenitiche grigio-giallastre a granulometria medio-fine.

All'interno dell'unità si osservano corpi arenitici, arenitico-conglomeratici e arenitico-pelitici. Spessori rilevanti, fino a 2000 mt (Pliocene inferiore - Pliocene superiore).

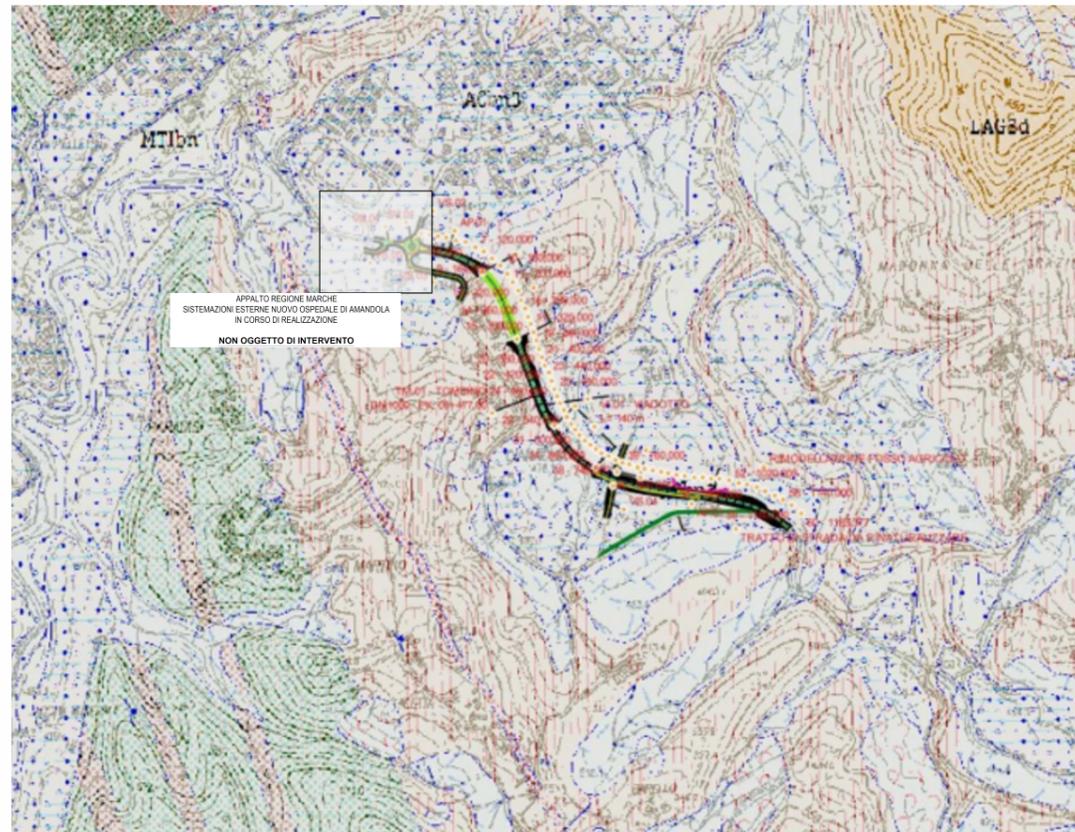
Tali alluvioni celano alla base di tali depositi di riempimento affiora la successione Miocenica delle Argille a Colombacci sovrastanti la Formazione gessoso solfifera. A profondità maggiori la stratigrafia è rappresentata: dalle Argille a Colombacci, la formazione di san Donato, Gessoso Solfifera, Tripoli e marne Tripolacee, Marnoso arenacea marchigiana (Membro di Urbino), Schlier, Bisciario e scaglia Cinerea.

Il tratto di Ciaraglia corre su un substrato di rocce ruditiche, di ghiaie e conglomerati, con presenza di depositi colluviali e ampi terrazzi fluviali.

CARATTERI AMBIENTALI STORICI:

Non sono disponibili indicazioni sull'ambiente naturale antico in quanto mancano pubblicazioni al riguardo.

Fig. 5. Stralcio della Carta Geologica Regionale (sezione 326010)



DEPOSITI CONTINENTALI QUATERNARI	
SINTEMA DEL FIUME MUSONE (Olocene)	
Alluvioni attuali - bMUS	Depositi ghiaiosi dell'altipiano del principale corso d'acqua.
Alluvioni terrazzate - t6MUS	a) Ghiaio-sabbioso: sedimenti ciottoloso-sabbiosi a stratificazione piano-parallela, eluviali incrociate. b) Sabbioso-limoso: depositi massivi o a stratificazione piano-parallela, presenti prevalentemente al tetto.
Depositi eluvio-colluviali - b2MUS	Depositi limoso-argillosi, di origine colluviale, con frazione sabbiosa e con elementi marnosi o calcareo-marnosi in relazione alla natura del bacino di alimentazione.
Detriti di versante - aMUS	Elementi rudicolli e spigoli vivi con matrice argillosa abbondante.
Travertini - t1MUS	Picche di travertini s.s. e concrezioni calcaree e incrostanti, talora tenere e friabili.
Frane - a1MUS	Materiali argilloso-marnosi, calcareo-marnosi e calcarei.
Depositi lacustri (a) - IMUS Conoidi alluvionali (b)	Conglomerati poligenici, sabbie e livelli argilloso-limosi massivi o sottilmente stratificati con livelli di torba.
SINTEMA DI MATELICA (Pleistocene superiore)	
Alluvioni terrazzate - t5MAT	a) Ghiaio-sabbioso: ghiaie poligeniche massive o a stratificazione incrociata con o senza intercalazioni di livelli limoso-sabbiosi. Alla base sono talora presenti sedimenti limoso-argillosi, torbosi. Al tetto si ha un autoclino. b) Sabbioso-limoso: depositi a stratificazione piano-parallela o incrociata, a geometria essenzialmente lenticolare, disposti a varie altezze stratigrafiche.
Depositi eluvio-colluviali - b2MAT	Sabbie limose e limi sabbiosi con elementi ghiaiosi arenacei e rari elementi calcarei.
Detriti di versante - aMAT	Elementi calcarei e silicei e spigoli vivi o debolmente arrotondati in matrice argillosa scarsa. Possono essere stratificati oppure inaggiate processi colluviali recenti.
Travertini - t1MAT	Picche di travertini s.s. e concrezioni calcaree e incrostanti, talora tenere e friabili.
Depositi morenici - moMAT	Depositi caotici eterometrici, fino alle dimensioni dei blocchi, con matrice argillosa, localmente molto cementati, conglomerati poligenici, sabbie e livelli argillo-limosi massivi o sottilmente stratificati con livelli di torba.
Depositi lacustri (a) - IMAT Conoidi alluvionali (b)	Conglomerati poligenici, sabbie e livelli argillo-limosi massivi o sottilmente stratificati con livelli di torba.
SUPERSINTEMA DI COLLE ULIVO - COLONIA MONTANI (Pleistocene medio-fine)	
Alluvioni terrazzate di Colonia Montani - t4CUC	Ghiaie poligeniche ed eterometriche, da arrotondate a debolmente arrotondate, con prevalente stratificazione incrociata con o senza basso angolo, frammentata e sabbie talora concentrate in livelli. La porzione sommitale è talora alterata da un suolo evoluto, liscivato e erosato.
Alluvioni terrazzate di Colle Ulivo - t3CUC	Ghiaie poligeniche ed eterometriche, da arrotondate a debolmente arrotondate, con prevalente stratificazione incrociata con o senza basso angolo, frammentata e sabbie talora concentrate in livelli. La porzione sommitale è talora alterata da un suolo evoluto, liscivato e erosato.
Depositi eluvio-colluviali - b2CUC	Sabbie limose e limi sabbiosi con elementi ghiaiosi arenacei e rari elementi calcarei.
Detriti di versante - aCUC	Elementi calcarei e silicei e spigoli vivi o debolmente arrotondati in matrice argillosa, stratificati, talora cementati.
Travertini - t1CUC	Picche di travertini s.s. e concrezioni calcaree e incrostanti, talora tenere e friabili.
Depositi morenici - moCUC	Depositi caotici eterometrici, fino alle dimensioni dei blocchi, con matrice argillosa, localmente molto cementati, conglomerati poligenici, sabbie e livelli argillo-limosi massivi o sottilmente stratificati con livelli di torba.
Depositi lacustri - ICUC	Conglomerati poligenici, sabbie e livelli argillo-limosi massivi o sottilmente stratificati con livelli di torba.
SUPERSINTEMA DI URBISAGLIA (Pleistocene medio - medio-inferiore)	
Alluvioni terrazzate - t2URB	Ghiaie poligeniche ed eterometriche, da subangolose a subarrotondate con al tetto rettili di suoli.
Alluvioni terrazzate - t1URB	Ghiaie poligeniche ed eterometriche, da subangolose a subarrotondate con al tetto rettili di suoli.
Depositi lacustri - IURB	Conglomerati poligenici, sabbie e livelli argillo-limosi massivi o sottilmente stratificati con livelli di torba.
Depositi di glacis antichi - gURB	Depositi prevalentemente limoso-sabbiosi con rare lenti ciottolose alla base.

SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA

Il tracciato stradale interessato dall'intervento in progetto si localizza lungo la S.S. 78 nella porzione a sud del centro abitato di Amandola, per il quale le conoscenze finora disponibili sui paesaggi antichi appaiono non uniformi in termini di estensione e approfondimento. Il comprensorio montano in cui si collocano le zone di intervento ha senz'altro svolto, come si vedrà, un'importante funzione di snodo viario e punto d'incontro fra genti diverse. Di seguito illustriamo le informazioni sui centri salienti, per i quali si dispongono dei dati più significativi.

ETA' PRE-PROTOSTORICA

Le testimonianze archeologiche di epoca pre-romana risultano piuttosto scarse e datate, aventi per lo più carattere occasionale e spesso difficilmente collocabili topograficamente. Un interessante rinvenimento del medesimo orizzonte culturale riguarda il famoso dinos, emerso fortuitamente alla fine dell'ottocento in località Taccarelli nel comune di Amandola. Tale rinvenimento sembra pertanto gettare luce sull'esistenza, se non di insediamenti stabili, quantomeno di rotte commerciali attive in epoca picena. In questa stessa contrada, un paio di km a NE del centro storico di Amandola e sulla destra della S.S. Picena, si troverebbe, secondo un'ipotesi riportata da Paci e mai confermata dal dato scientifico, un santuario dedicato alla dea.

Una possibile area di necropoli già di fase picena, potrebbe essere indiziata dal rinvenimento a SE dell'abitato storico di Amandola di alcuni scheletri nel 1950, i quali però non risultano associati a materiali archeologici diagnostici (MOSI 3). Di poca utilità e di incerta interpretazione il rinvenimento di ceramica ad impasto a sud dell'agglomerato urbano (MOSI 5) dove anche il PPAR situa un'area di vicolo senza ulteriori precisazioni (MOSI 1).

Labili tracce di frequentazione relative all'età del ferro sono documentate in loc. Pian di Contro, dove l'esecuzione di alcune trincee preventive nel 2019 restituiscono stratigrafie e materiali in situ (MOSI 8).

ETÀ ROMANA

La documentazione archeologica diventa decisamente più consistente a partire dall'epoca romana, quando il territorio di Amandola viene inglobato all'interno dell'ager della città romana di Falerius Picenum.

L'attuale S.S. n. 78 "Picena" (Provinciale 237) si configura quale importante asse viario che, procedendo con andamento parallelo alla dorsale appenninica, mette in comunicazione le varie valli, a questa quasi perpendicolari, delle Marche centro-meridionali, offrendo un prezioso collegamento ai diversi centri pedemontani di tale comprensorio. Da tale asse viario, inoltre, all'altezza dell'importante bivio Pian di Pieca, parte una strada di raccordo verso nord con la valle del Chienti, dunque con la Flaminia, mentre la S.S. Picena, dopo aver piegato verso NE, prosegue per Urbisaglia, Macerata, Osimo e Ancona. Verso sud tale strada passa per Comunanza e scende quindi a raggiungere la Salaria, in cui si immette alcuni km a W di Ascoli. È opinione largamente accreditata e condivisa che questa strada ricalchi, nella sostanza, un tracciato di percorrenza antico, specialmente per il tratto tra Pian di Pieca e la Salaria (MOSI 4). Un cippo centuriale di epoca augustea fu rinvenuto nel 1955 in comune di Amandola, contrada Cerrara ai confini con Sarnano, il quale rappresenta una diretta testimonianza della centuriazione a cui fu sottoposto il territorio di Falerone in età augustea, quando la città fu innalzata a colonia e vi furono inviati veterani. Il cippo di Amandola, attesta quindi l'estendersi dell'agro centuriato fino in zona quasi di montagna.

Attività di ricognizione sistematiche condotte negli anni 2014-2015 (Pisa South Picenum Survey Project II) nelle alte valli dei fiumi Aso e Tenna hanno avuto il merito di confermare, a partire da una mole ben più consistente e organizzata di dati, la presenza di un fitto popolamento rurale costituito da piccole fattorie, databili a partire dalla fine del III sec. a.C. e posizionate all'interno della griglia centuriale. Questo territorio, con tutta probabilità *virum adsignatus* a seguito della *lex de Agro Gallico et Piceno virum dividendo* del 232 a.C., doveva avvalersi di un polo di aggregazione sociale e amministrativa ubicato nelle vicinanze e ben collegato alla viabilità principale. La posizione strategica, l'assetto centuriale e i numerosi rinvenimenti archeologici permettono di identificare questa praefectura nell'area dell'attuale Comunanza dove è possibile localizzare l'antica Novana citata da Plinio (N.H. III, 11), centro piceno che divenne, forse, un foro, poi una praefectura e infine un municipium.

Le tracce centuriali e i cippi gromatici di cui si è fin qui detto, pertanto, attestano in sintesi il processo di colonizzazione romana dell'ager pedemontano in cui ricade l'area di studio, e di conseguenza lo sfruttamento agricolo in piena epoca romana basato sulla tipologia di insediamento rurale sparso, imperniato sulla viabilità principale e su quella intervalliva.

ETA' MEDIEVALE POST-MEDIEVALE

In seguito al crollo dell'Impero romano d'Occidente ed alle invasioni barbariche, l'attuale territorio di Amandola e l'antico Ager Novanensis dovettero piegarsi - nell'ordine - all'invasione degli Ostrogoti (489), alla riconquista bizantina (553) ed infine alla nuova occupazione barbarica dell'Italia operata dai Longobardi (guidati dal re Alboino) a partire dal 568. L'antico Ager Novanensis fu incorporato nel Ducato di Spoleto, facente capo al Regno longobardo.

Documenti dei secoli IX, X ed XI testimoniano che i territori originariamente compresi nell'Ager Novanensis dovettero appartenere in parte al Vescovo di Fermo, ed in parte ai monaci benedettini farfensi, i quali, fuggendo da Farfa in Sabina per sfuggire alle incursioni dei Saraceni, si stabilirono nell'antico Piceno fondando l'odierna città di Santa Vittoria in Matenano.

Con ogni probabilità, la costituzione di nuclei abitativi medievali riferibili ai castelli amandolesi di Agello, Leone e Marrubbione risale proprio ai secoli IX, X ed XI.

In contrada Le Piace/Fraz. Taccarelli doveva ubicarsi l'antica pieve di San Donato, di pertinenza della diocesi di Fermo (secc. X-XIII).

Nell'anno 1249 nasce inoltre il Libero Comune di Amandola, mediante la formale unificazione dei tre preesistenti castelli di Agello, Leone e Marrubbione. Il nome deriverebbe dalla presenza, nell'attuale zona occupata da Piazza Risorgimento, di un meraviglioso albero di mandorlo (chiamato in dialetto fermiano la mannola). Per questa ragione, esso è raffigurato nello stemma comunale, unitamente ai tre colli che rappresentano i castelli suddetti. L'entità politica entro la quale il Libero Comune di Amandola era inserito era lo Stato della Chiesa.

I primi Statuti comunali di Amandola risalgono al 1265. In seguito il Comune edificò una cinta muraria perimetrale di 2230 metri con 5 porte: Agello, San Giacomo (l'unica ancora esistente, pur se rimaneggiata), Marrubbione, Sant'Antonio e Putei. Le piazze pubbliche erano tre: la Platea Animalium, usata per le fiere del bestiame, la Platea Magna, luogo dove si tenevano le assemblee popolari e i festeggiamenti, la Platea Vallelonga, antica piazza del mercato. Era reputata per la fiorente industria della tessitura tra medioevo e rinascimento.

Fra i Signori di Amandola, si ricorda che tra il XIV ed il XV secolo si succedono numerose famiglie e i Signori a dominare su Amandola: i Signori di Varano, il duca Francesco Sforza, Cesare Borgia conosciuto anche come Duca Valentino, Malatesta, Niccolò Piccinino, il condottiero Mostarda da Forlì (XIV-XV secolo).

Nell'area oggetto di intervento non si documentano rinvenimenti relativi a questa fase storica, ma rimane plausibile l'esistenza fin dai secoli centrale del medioevo la presenza di edifici religiosi nei pressi della viabilità ancora attiva, come suggerito da alcuni toponimi tra cui S. Martino e Madonna delle Grazie.

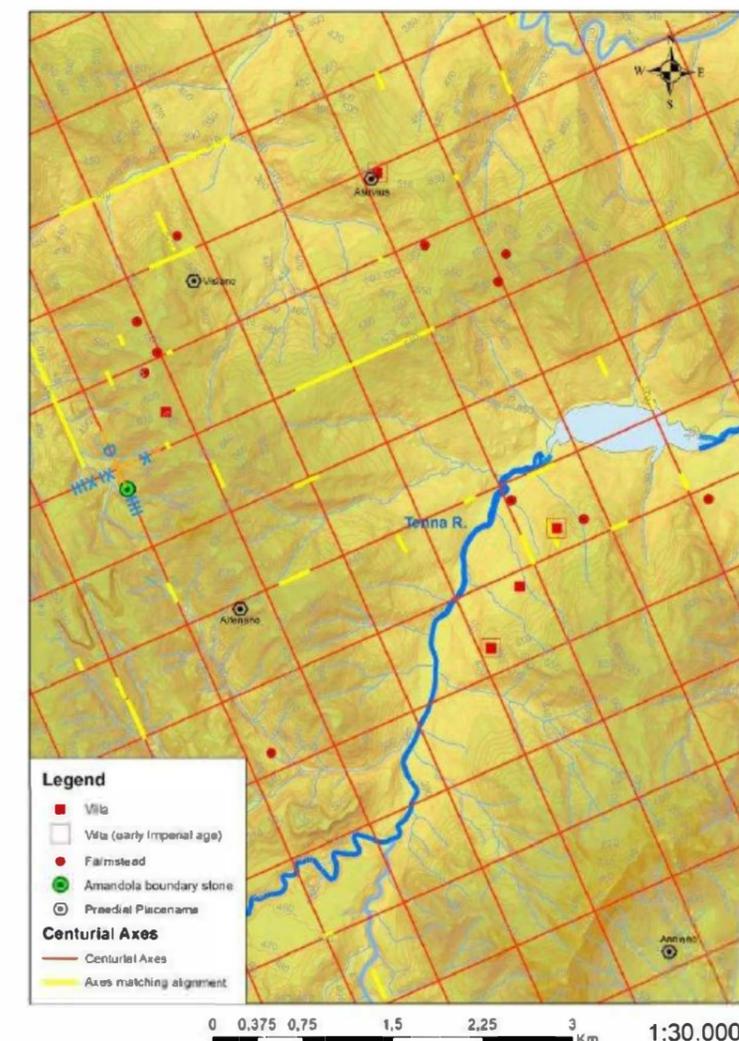


Fig. 6. Ricostruzione della centuriazione nell'alta valle del Tenna (da Menchelli_Jacopini 2016).

SELEZIONE BIBLIOGRAFICA DI RIFERIMENTO:

S. M. Marengo, La Pietra di Terro: proposta di identificazione, in "Reperti e scavi nel territorio", Atti del I Convegno (Sarnano, 28 maggio 1989), Sarnano 1990, pp. 7-17.

S. Menchelli, E. Iacopini, Novana, its territory and the Pisa South Picenum Survey Project II, FOLD&R FastiOnLine documents & research, 2016, pp. 1-20.

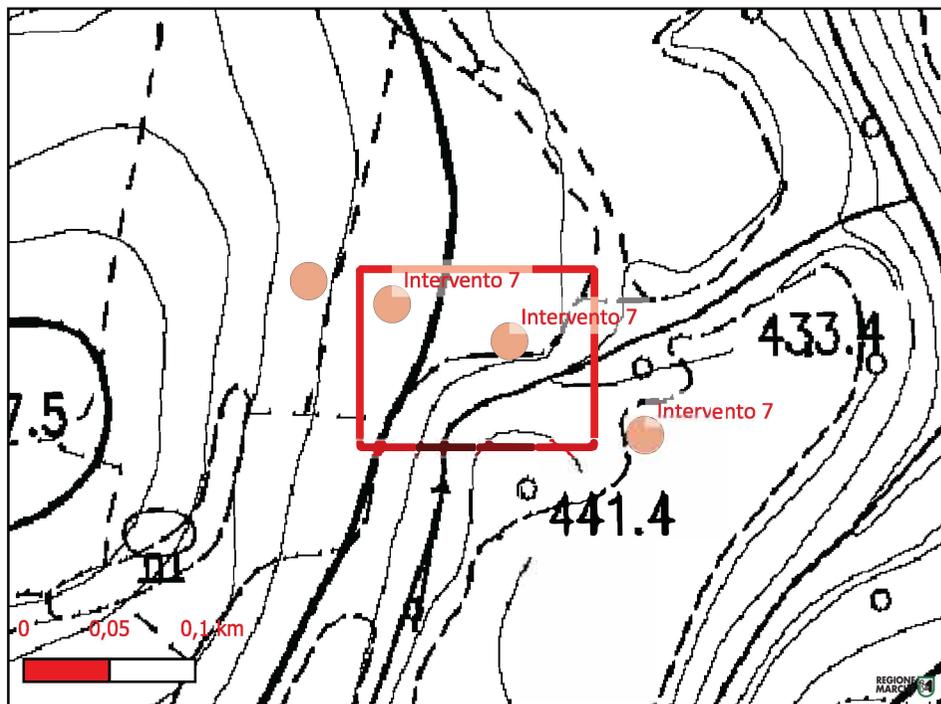
L. Mercado, L. Brecciaroli Taborelli, G. Paci, Forme d'insediamento in territorio marchigiano in età romana: ricerca preliminare, in A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche, I, Bari 1981, pp. 311-347

U. Moscatelli, Studi di viabilità antica: ricerche preliminari sulle valli del Potenza, Chienti e Fiastra, Cagliari 1984.

U. Moscatelli, Resti di divisioni agrarie nel territorio tra Amandola e Sarnano in età romana, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia", Università di Macerata, Pisa, 1991, pp. 529-550.

G. Paci, Amandola, in "Picus", III, Macerata, 1983, pp. 263-270.





Intervento 7 (F21B23000120001_07)

LOCALIZZAZIONE: Villa Salvi

DEFINIZIONE E CRONOLOGIA: area priva di tracce archeologiche, {}. {non rilevabile per assenza di tracce archeologiche},

AFFIDABILITA' POSIZIONAMENTO: posizionamento esatto

MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE: {dati di archivio}

DISTANZA DALL'OPERA IN PROGETTO: metri 200-500

POTENZIALE: potenziale nullo

RISCHIO RELATIVO: rischio nullo

CODICE BENE CULTURALE:

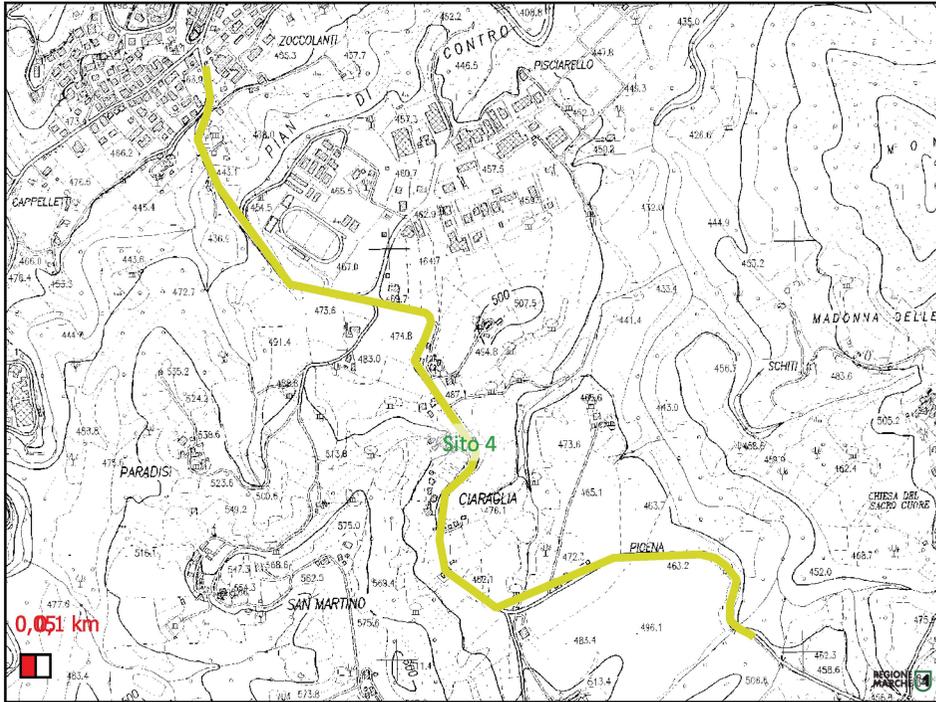
DESCRIZIONE RINVENIMENTO:

committente: E-distribuzione spa; ditta archeologica: ABACO SOC. COOP; tipo lavorazioni: ADEGUAMENTO RETE DI MEDIA E BASSA TENSIONE PER POSA DELLA FIBRA OTTICA
Vasta serie di blocchi di fondazione di misure differenti (1,20x1,20x1,8 m), ubicate in alcune località del territorio comunale di Amandola. Il livello dello strato geologico sterile varia tra i cm 50 e i 130 di profondità dal piano campagna.

BIBLIOGRAFIA:

ARCHIVIO:

Archivio SABAP AP-FM-MC cartella server FM 2728



Sito 4 (F21B23000120001_04_1)

LOCALIZZAZIONE: Mozzano-Roccafluvione

DEFINIZIONE E CRONOLOGIA: infrastruttura viaria, {strada}. {Età Romana, Età Medievale, Età Moderna, Età Contemporanea},

AFFIDABILITA' POSIZIONAMENTO: posizionamento esatto

MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE: {dati bibliografici}

DISTANZA DALL'OPERA IN PROGETTO: metri 20-50

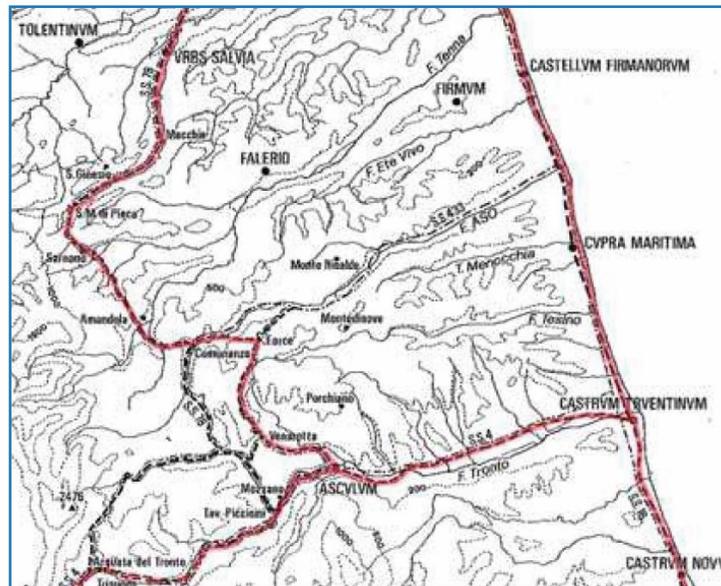
POTENZIALE: potenziale alto

RISCHIO RELATIVO: rischio alto

CODICE BENE CULTURALE:

DESCRIZIONE RINVENIMENTO:

L'attuale S.S. n. 78 "Picena" (Provinciale 237) si configura quale importante asse viario che, procedendo con andamento parallelo alla dorsale appenninica, mette in comunicazione le varie valli, a questa quasi perpendicolari, delle Marche centro-meridionali, offrendo un prezioso collegamento ai diversi centri pedemontani di tale comprensorio. Da tale asse viario, inoltre, all'altezza dell'importante bivio Pian di Picena, parte una strada di raccordo verso nord con la valle del Chienti, dunque con la Flaminia, mentre la S.S. Picena, dopo aver piegato verso NE, prosegue per Urbisaglia, Macerata, Osimo e Ancona. Verso sud tale strada passa per Comunanza e scende quindi a raggiungere la Salaria, in cui si immette alcuni km a W di Ascoli. È opinione largamente accreditata e condivisa che questa strada ricalchi, nella sostanza, un tracciato di percorrenza antico, specialmente per il tratto tra Pian di Picena e la Salaria.

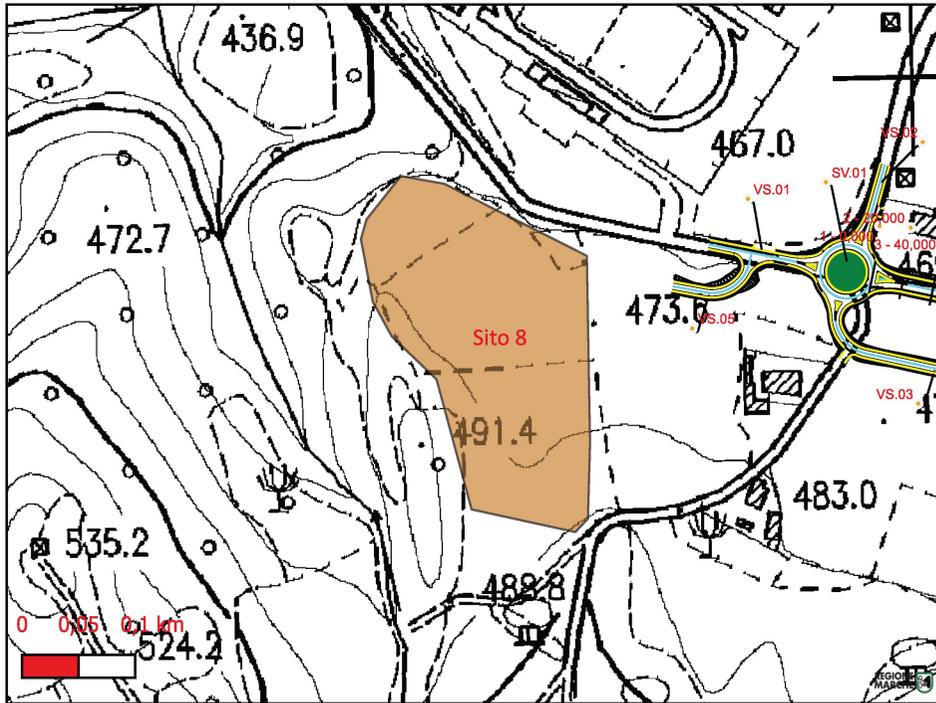


Ricostruzione della viabilità romana del Piceno meridionale secondo N. Alfieri (Alfieri 1947).

BIBLIOGRAFIA:

Giorgi 2014; Alfieri 1947

ARCHIVIO:



Sito 8 (F21B23000120001_08)

LOCALIZZAZIONE: Pian di Contro

DEFINIZIONE E CRONOLOGIA: insediamento, {tracce di insediamento}. {Età del Ferro},

AFFIDABILITA' POSIZIONAMENTO: posizionamento esatto

MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE: {dati di archivio}

DISTANZA DALL'OPERA IN PROGETTO: metri 100-200

POTENZIALE: potenziale medio

RISCHIO RELATIVO: rischio medio

CODICE BENE CULTURALE:

DESCRIZIONE RINVENIMENTO:

Nel 2019 sono state realizzate n. 15 trincee archeologiche preventive in relazione ai lavori di ricostruzione del complesso sanitario e socio-sanitario denominato "Nuovo Ospedale nel Comune di Amandola". Complessivamente le trincee che hanno restituito elementi di interesse archeologico sono le seguenti:

- trincea 1: viene individuata una buca destinata ad alloggiare un contenitore in ceramica integro ad eccezione dell'orlo che risulta danneggiato. Il vaso, in ceramica d'impasto, con collo di diametro di cm 20 circa, viene datato all'epoca picena. Al di sotto di un livello di sabbia di colore giallo emerge uno strato grigio-nerastro con labili tracce di frequentazione e rari frustoli di ceramica d'impasto e laterizi. All'interno della trincea viene rinvenuto un piccolo drenaggio chiuso con ciottoli e materiale edilizio moderno con andamento NE-SW
- trincea 15: nel livello di sabbia di colore giallo, molto friabile si imposta un taglio di buca in cui sono evidenti tracce di combustione. Il livello di sabbia copre uno strato sabbioso di colore grigio-nerastro con sporadici frustoli di ceramica d'impasto e frammenti di elementi in ferro in cattivo stato di conservazione, interpretabile come labile strato di frequentazione. In una seconda fase si è proceduto alla completa messa in luce dello strato di frequentazione individuato nelle trincee 1 e 15. L'olla, individuata nella trincea 1, di epoca preromana o romana, è ad impasto, a fondo piatto e corpo cilindrico ovoidale, spalla poco accentuata, mancate del collo e dell'orlo, conservata per una altezza di 25 cm circa. La forma è piuttosto asimmetrica e la realizzazione, a tornio lento, appare grossolana anche nel trattamento della superficie esterna. Il microscafo ha consentito di individuare, all'interno dell'olla, un vasetto monoansato. Nel corso delle nuove indagini si è anche proceduto allo scavo della buca individuata nella trincea 15 e parzialmente asportata nel corso dello scavo della stessa. Il taglio della buca presenta forma semiellittica con misure pari a cm 130 x 90. Le pareti risultano svasate verso il centro ed il fondo, mediamente alla quota di cm 20-25, è irregolare presentando un approfondimento di forma circolare i altri cm 30 circa. Si tratta, con ogni probabilità di una buca legata ad attività agricole moderne.



BIBLIOGRAFIA:

ARCHIVIO:

Archivio SABAP AP-FM-MC CD FM 2445, FM 2603, CD FM 2421